FESTIVAL

Corpi in movimento Una scena da "C'est pas mort, ça bouge pas" della francese Cridacompany ospite nel cartellone di Torinodanza

→ **Al via** Dal 18 ottobre a «Prospettiva09», presentato da Evelina Christillin e Mario Martone

→ **In calendario** Dagli avanguardisti degli Artefatti a Emma Dante, da Corsetti a Deflorian

Dal Brecht carcerario al futuro A Torino la crisi aguzza l'ingegno

«C'è Brecht di sottofondo», spiegano gli organizzatori, ma soprattutto c'è il meglio del contemporaneo: artisti già apprezzati come Emma Dante e nuovi gruppi come Babilonia Teatri e Big Art Group.

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

Con gran dispiegamento di energie è stato illustrato Prospettiva09, il nuovo festival d'autunno che Torino si prepara a varare dal 18 ottobre. L'entusiasmo per il progetto - co-firmato da Mario Martone, che dello Stabile torinese è direttore artistico, e da Fabrizio Arcuri - era dato, nelle parole della presidente Evelina Christillin, dalla sinergia creata tra palcoscenici e altre manifestazioni (Torinodanza, Artissima, Club to Club) come metodo per superare i tagli dei finanziamenti.

In realtà, la crisi aguzza l'ingegno a molti e l'idea di mettere assieme molte anime nella diversità non è precisamente un progetto-pilota, semmai una bussola necessaria in tempi di magra. La vera novità, invece, sta nell'accostare alle pur molte prime presenti in cartellone, un calendario di spettacoli rodati, o meglio «significativi» del percorso di un autore. E dato che stiamo trattando di un festival dedicato al contemporaneo e alla sperimentazione, si può stimare come una certificazione doc. Il meglio del nuovo, ovvero del recente. I tratti distintivi di autori emergenti o ancora abbastanza giovani. In altre parole, la nascita e il riconoscimento di un repertorio anche per artisti che non appartengono al secolo scorso. In Italia, decisamente un'iniziativa coraggiosa, il via libera che non obbliga più i festival a spremere gli artisti per avere sempre carne da palco fresca. Circuitare, gente, circuitare è la parola d'ordine che serve anche a ricucire uno strappo tra sud e nord, troppo spesso separati da un'invisibile linea di demarcazione artistica.

Chiamando accanto a sé Arcuri - avanguardista di punta con l'Accademia degli Artefatti e ideatore della rassegna Short Theatre all'India di Roma - Martone infatti crea una rete di connessioni col suo passato (quale direttore del Teatro di Roma e promotore di India) e con artisti apprezzati nella capitale e quasi sconosciuti a Torino. Sulla linea di preferenza, spiega Arcuri: «Abbiamo scelto lavori che parlassero del nostro tempo. C'è Brecht di sottofondo, ma anche un'idea epica che l'arte ma anche la filosofia stanno incontrando». In questa linea d'oriz-